

SALMO 35: NEL CUORE DELL'EMPIO PARLA IL PECCATO

Il salmo 35 (36) è attribuito a Davide. Esso è composto da due parti, due quadri apparentemente contrastanti tra di loro: dapprima la descrizione dell'empio, poi l'inno alla grazia di Dio che salva. E' un po' come se il salmista ci volesse mostrare prima da dove veniamo e poi a cosa siamo chiamati.

San Paolo cita questo salmo quando, parlando di coloro che sono sotto il dominio del peccato, afferma che "non c'è timore di Dio davanti ai loro occhi" (Rm. 3, 18):

*"Nel cuore dell'empio parla il peccato,
davanti ai suoi occhi non c'è timor di Dio.
Poiché egli si illude con se stesso
nel ricercare la sua colpa e detestarla."*

Davanti agli empi sta il timore degli uomini (infatti non osano pubblicamente proclamare la propria iniquità) e non il timore di Dio... Così essi non comprendono dov'è il bene non perché non possono, ma perché non vogliono (cfr. S. Agostino, En. in ps., 35). L'empio, infatti, è colui che liberamente si propone di peccare nel suo cuore, dove crede che nessuno lo veda.

*"Inique e fallaci sono le sue parole,
rifiuta di capire, di compiere il bene.
Iniquità trama sul suo giaciglio,
si ostina su vie non buone,
via da sé non respinge il male¹."*

¹ "Una cosa è combattere ed essere vinti o vincere, un'altra ancora è non combattere ma essere presi prigionieri. Vi sono infatti senza

Ci sono uomini che rifiutano di cercare la loro iniquità perché temono di trovarla! Infatti, se la trovassero, una volta conosciuta, dovrebbero abbandonarla... Siamo spesso così infingardi da affezionarci al nostro peccato! A questo punto, però, il salmista ci scuote: "Guarda a cosa sei chiamato!". Egli ci rivela la bontà, verità e giustizia del Cristo:

*"Signore, la tua grazia è nel cielo,
la tua fedeltà fino alle nubi;
la tua giustizia è come i monti più alti,
il tuo giudizio come il grande abisso;
uomini e bestie tu salvi, Signore."*

Uomini e bestie tu salvi! Anche chi, annichilito dal peccato, è diventato praticamente una bestia! La Chiesa, nella quale per grazia anche costui è chiamato, è la casa di cui parla il salmista, in essa troviamo l'abbondanza di ogni bene spirituale e il torrente delle delizie... del quale Gesù ha detto: "Chi ha sete venga a me e beva" (Gv. 7, 37):

*"Quanto è preziosa la tua grazia, o Dio!
Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali,
si saziano dell'abbondanza della tua casa
e li disseti al torrente delle tue delizie.
E' in te la sorgente della vita,
alla tua luce vediamo la luce."*

dubbio uomini che non combattono, come questo di cui parla il salmista quando dice: *via da sé non respinge il male*. In qual modo potrebbe combattere contro ciò che non odia? Costui è fatto prigioniero dal male e non combatte. Poi ve ne sono altri che cominciano a combattere ma, poiché presumono delle loro forze, Dio, per mostrar loro che è Lui che vince, fa sì che pur combattendo siano vinti." (S. Agostino, *En. in ps.*, 35)

E' in Gesù Cristo, il Vivente, la sorgente della vita. E' Lui che ha detto: "Io sono la luce del mondo" (Gv. 8, 12) e che fa nascere l'uomo nuovo dall'Adamo che è in noi. *"Il Signore concede la sua grazia a chi lo conosce e la sua giustizia ai retti di cuore"*, conclude il salmista. La risurrezione di Cristo ha dimostrato, una volta per tutte, che l'amore di Dio è più forte del male che è nel cuore dell'uomo.

*"Ecco, sono caduti i malfattori,
abbattuti, non possono rialzarsi."*